

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1875

st'Aula una soddisfazione. E quale soddisfazione più opportuna di quella che può offrire l'ordine del giorno dell'onorevole Plebano? Quest'ordine del giorno vi dice: da un lato vi è un'imponibile che si sottrae dalla tassa, provvedete perchè sia colpito; dall'altra vi sono tassazioni ingiuste, poco esatte, fatte con criteri non convenienti: provvedete perchè si eviti la frode da una parte, e l'arbitrio e l'ingiustizia dall'altra.

Ora, quando tale ordine del giorno viene, non da questi banchi, ma dai banchi opposti, da uomini temperati, i quali hanno studiato il sistema delle imposte nelle pubbliche amministrazioni, onorevole Minghetti, quale difficoltà può avere ad accettare quest'ordine del giorno? Una volta che egli è disposto a studiare la questione, non dovrebbe avervi difficoltà. Ad ogni modo però la Camera dovrebbe approvarlo, perchè forse l'onorevole Minghetti continuerà ancora moltissimi anni a reggere il portafoglio delle finanze, ma se domani venisse un altro ministro non sarebbe vincolato dalle dichiarazioni che egli ha fatto oggi. È bene adunque che la Camera esprima al Ministero impersonalmente la sua risoluzione e il suo desiderio che dei provvedimenti intervengano sulla tassa di ricchezza mobile.

Per queste ragioni spero che l'onorevole Minghetti, senza guardare al lato politico d'onde vengono queste osservazioni, vorrà accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Plebano.

Ad ogni modo raccomando alla Camera di accettarlo.

VOLLARO. Ringrazio l'onorevole ministro della cortese risposta che mi ha dato, sebbene, a quanto pare, io mi sia male spiegato. Nel fondo la risposta è quella che io mi riprometteva.

Certamente io intendeva dire che un reddito il quale è stato stabilito in modo definitivo non deve essere mutato, e se l'onorevole ministro per le finanze mi disse che ci possono essere dei nuovi redditi, io so pure che a questo la legge provvede con ruoli suppletivi, ed io non parlava di questi. Diceva soltanto che il reddito una volta accertato deve essere mantenuto ed immutabile; pure non è così. Ho qui davanti una requisitoria di agenti fiscali che è perfettamente il contrario di quanto la legge prescrive. E sembra che, inconsistente il ministro, gli agenti delle tasse si permettano di rivedere redditi accertati, poichè si dice negli avvertimenti dei medesimi: « col concorso delle superiori autorità finanziarie è accertato un reddito di . . . » che non è il reddito stabilito dalla Commissione. L'agente, contro la legge, propone un reddito che le Commissioni non accertarono, e lo propone in contraddizione colla legge.

Quindi mi permetto di mandare al banco della Presidenza lo scritto, e debbo soggiungere che questo non è che un esempio del fatto che si è verificato a danno di un intero commercio, e, lo ripeto, è il fatto di uno di quegli agenti ai quali la massima *surtout pas trop de zèle* si attaglierebbe bene. Si vedrà come l'agente trae in ballo con lui il concetto della superiore autorità finanziaria.

Dunque egli si permette una violazione di legge sull'appoggio, dice, dell'autorità superiore finanziaria.

Il ministro, son certo, verificherà, ed ove questo fatto stia, darà gli opportuni provvedimenti, imperocchè in basso alla scheda medesima troverà che un negoziante estero che esercita il commercio da cinquant'anni e più, ed ha avuto il patriottismo di pagare la imposta, scrive che è obbligato a chiudere e ad andarsene in Turchia, ove spera di trovare giustizia. (*Risa e commenti a sinistra*)

Sono parole testuali del documento che depongo sul banco della Presidenza.

MANFRIN. L'onorevole La Porta ha citato una mia lettera diretta all'*Opinione* alcuni mesi or sono, se non che, avendo egli fatto, come a me pare, una confusione, ho domandato la parola per rettificare lo spirito e la lettera di quel mio scritto, che, secondo il mio modo di vedere, ha falsato.

In quella lettera io non proponevo di mutare la legge di ricchezza mobile, ma soltanto incoraggiava l'amministrazione a moderare gli agenti; e c'è questa differenza tra quello scritto e l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Plebano, che l'uno tende a modificare la legge, l'altro a moderare solo gli agenti.

L'altra citazione fatta dall'onorevole La Porta non riguarda neppure la legge di ricchezza mobile, ma concerne la legge di registro; e quando dai banchi di questa Camera, fra i quali io siedo, venisse proposto un ordine del giorno di modificazione non solo, ma anche di abrogazione della legge di registro, certo non rifiuterei il mio voto.

LA PORTA. Io non so quale sia stata l'intenzione dell'onorevole Manfrin nel vergare il suo scritto del 19 ottobre; però, sentendolo da me citato, ha creduto di fare delle rettificazioni. La prima è stata diretta a dimostrare che egli, in fatto di ricchezza mobile, avendo scritto il 19 ottobre alcune osservazioni, non se gli potrebbe apporre a contraddizione se oggi non accettasse l'ordine del giorno dell'onorevole Plebano, giacchè egli allora censurava la condotta degli agenti, ma non voleva una modificazione della legge.

MANFRIN. La lettera non lo dice.

LA PORTA. Parlo del suo discorso d'ora. Io non ho